



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

19 Settembre

2021

“Più 35% di prime dosi” Il nuovo Green Pass fa correre gli indecisi

Code negli hub per immunizzarsi e ottenere il certificato. Salgono anche le prenotazioni
Figliuolo: “In una settimana aumenti fino al 40%”. In Lombardia richieste triplicate

di **Michele Bocci**

La campagna vaccinale dà un colpo di coda. Dalla Lombardia alla Sicilia si assiste a una crescita più o meno ampia della domanda, che in certi casi raddoppia o addirittura triplica. La notizia del Green Pass obbligatorio a partire dal 15 ottobre per lavorare ha fatto crescere nel giro di due giorni sia le prenotazioni ai sistemi informatici delle Regioni sia le presentazioni dirette agli hub, ai quali quasi ovunque ormai si accede senza appuntamento. «A livello nazionale si è verificato un incremento generalizzato delle prenotazioni di prime dosi tra il 20% e il 40% rispetto alla scorsa settimana – spiegano dalla struttura commissariale del generale Francesco Figliuolo –. Inoltre, nella giornata odierna (ieri, ndr) si è riscontrato un aumento del 35% di prime dosi rispetto alla stessa ora di sabato scorso».

Il governo calcola che la spinta convincerà 2,5 milioni di persone. Più vicina la meta del 90% di copertura

Su quanto valga la stretta voluta dal governo in fatto di coperture al momento si possono fare ipotesi. Dentro allo stesso esecutivo si stima che grazie alla nuova misura le coperture potrebbero crescere di un 3% o addirittura di un 5%. Significa fare tra 1,6 e 2,7 milioni di dosi in più. Ci si avvicinerebbe quindi più velocemente a quel 90% di copertura degli italiani con più di 12 anni che è diventato un nuovo obiettivo a causa della variante Delta. Adesso sono circa l'82% coloro che hanno fatto almeno una dose (compreso chi ha concluso il ciclo con una sola iniezione perché ha fatto Johnson&Johnson o aveva avuto l'infezione). Mancano circa 4 milioni di persone per raggiungere l'agognato 90% (che poi andrà confermato con i richiami, oggi al 76%).

Se si guarda alle dosi giornaliere la crescita è contenuta ma c'è. Venerdì sono state somministrate circa 65mila prime dosi contro 55mila del giorno prima. Di solito, nelle settimane precedenti, il numero calava con l'avvicinarsi del fine settimana. A giudicare da quello che succede nelle Regioni, però, nei prossimi giorni si potrebbe vedere una crescita anche più marcata.

Una delle realtà che ha sentito di più l'effetto Green Pass è la Lombardia. La media delle prenotazioni a partire dal 6 settembre era intorno alle 6mila. Anche mercoledì scorso il dato era quello. Giovedì, quando c'è stata l'ufficialità sulle nuove disposizioni alla fine del Consiglio dei ministri, il dato è salito a 15mila, ve-

nerdi è arrivato oltre i 18mila, cioè è triplicato. E ieri, rispetto alle 5mila prenotazioni degli altri sabati di settembre, si è visto quasi un raddoppio. Si tratta di persone che si presenteranno agli hub vaccinali nei prossimi giorni. Intanto ieri qualcosa si è già mosso, grazie agli accessi diretti, anche nei centri prenotazioni, che di sabato hanno fatto più prime dosi degli altri giorni della settimana (circa 11mila contro 8mila).

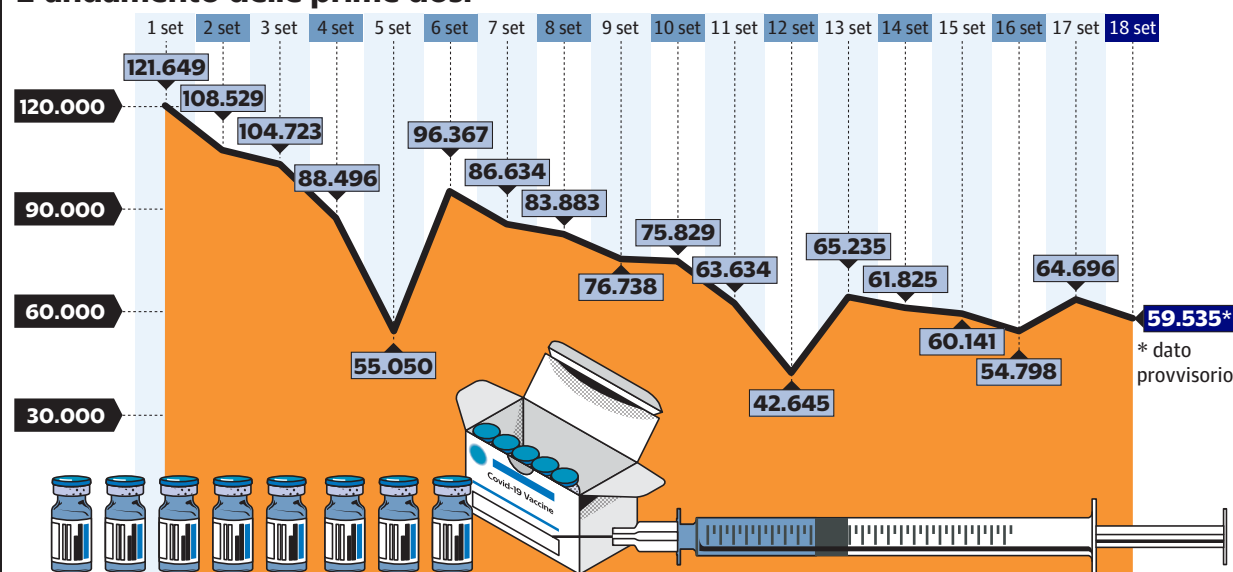
Nel Lazio invece l'impatto, almeno per ora, non è stato dirompente. Secondo l'assessore alla Salute Alessio d'Amato, la crescita è stata del

10%. Più netto il cambiamento in Emilia-Romagna, che in un giorno ha visto raddoppiare le prenotazioni, passate da 4 a 8mila. La Toscana ha fatto anche di più. Venerdì le richieste di appuntamento al sito regionale sono state 3.200, cioè il quadruplo di quelle avanzate nei giorni precedenti. La Regione privilegia l'accesso diretto e ieri da alcuni hub, come il fiorentino Mandela Forum, segnalavano il doppio delle somministrazioni rispetto ai giorni precedenti. In Piemonte, a Torino, sempre dai centri di prenotazione, segnalano un 30% in più di persone

che si sono recate a vaccinarsi rispetto ai sabati precedenti. Infine in Sicilia, sempre venerdì, hanno visto un incremento delle prenotazioni del 50% se paragonate ai primi giorni della settimana. Sono cioè state 1.200 contro 800. I dati sono ancora parziali e comunque sono molto più bassi di quelli registrati a cavallo tra agosto e settembre, quando si facevano anche più di 100mila dosi al giorno. Però sembra segnata una nuova tendenza. Più durerà, più in alto arriverà la copertura degli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento delle prime dosi



Milano Il corteo dei No Vax

Il corteo non autorizzato dei No Vax a Milano. Partito da piazza Fontana, si è concluso davanti alla sede Rai in corso Sempione bloccando fino a sera il traffico in città



Vaccini, immunità a un passo Boom di dosi tra gli under 50

► Secondo i dati del governo aggiornati a ieri ► Effetto “Green pass” su giovani e adulti: già immunizzato il 79 per cento di pugliesi ciclo completo per 76 su 100 tra 40 e 49 anni

Paola COLACI

Poche migliaia di dosi anti-Covid: appena 40.800 richiami ancora da somministrare in Puglia per centrare l'obiettivo dell'immunità di gregge. Quell'80% di popolazione vaccinabile e già immunizzata che, secondo gli esperti del Comitato tecnico scientifico e la struttura commissariale guidata dal generale Francesco Figliuolo, garantisce una copertura adeguata contro la diffusione del virus. Lo certifica il report giornaliero del ministero della Salute e del governo aggiornato alle 17 di ieri. A fronte di 3.584.317 pugliesi inseriti nella fascia di popolazione vaccinabile a partire da 12 e sino a oltre 80 anni, dallo scorso febbraio sono state somministrate 2.826.561 seconde dosi. Il 79% del totale. Nel giro di qualche giorno, dunque, la Puglia tra le prime regioni in Italia dopo Lazio e Lombardia dovrebbe raggiungere e superare quota 80%.

Traguardo che secondo le proiezioni di Lab Sole24Ore la regione avrebbe dovuto tagliare già nella giornata di ieri. “L'ultima media mobile a 7 giorni di dosi somministrate ogni giorno in Puglia è di 13.463. Di queste 23 sono monodose. L'obiettivo sa-

Zoom

Da febbraio somministrati 2,8 milioni di richiami

1 A fronte di 3.584.317 pugliesi inseriti nella fascia di popolazione vaccinabile a partire da 12 e sino a oltre 80 anni, dallo scorso febbraio sono state somministrate 2.826.561 seconde dosi. Il 79% del totale.

In crescita la copertura anche tra gli under 40

2 In fascia 40-49 anni la percentuale di ciclo vaccinale completo è salita dal 73 a oltre il 76%. Incremento anche in fascia 30-39 anni con il 68,50% di seconde dosi e in fascia 20-29 anni con oltre il 69%.

Da domani terza dose per i “fragilissimi”

3 Da domani le Asl daranno il via alle somministrazioni della terza dose a pazienti trapiantati o affetti da patologie immunocompromissive.



rebbe raggiunto il giorno 18 settembre 2021 in linea con le previsioni del governo per fine settembre” si legge nella rilevazione aggiornata alla mattinata di ieri. Ma tant'è.

Considerando l'andamento della campagna vaccinale per fasce di popolazione in regione, tra gli over 80 a completare il ciclo vaccinale è stato il 95% della platea e in fascia 70-79 anni il 94% dei 395.276 pugliesi vac-

nabili. In fascia 60-69 anni a ricevere il richiamo anti-Covid è stato, invece, il 91% della popolazione (449.256 unità) e in fascia 50-59 anni il ciclo di immunizzazione è stato già completato nell'82% dei casi (513.504 unità).

Nell'ultima settimana, tuttavia, una significativa accelerata si è registrata tra gli under 50. In quella “fascia critica” di popolazione cioè, all'interno della quale sino a metà settembre rientra-

va il maggior numero di non vaccinati. Più di 390mila, stando al conteggio dell'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco. In fascia 40-49 anni la percentuale di quanti hanno completato il ciclo vaccinale è salita dal 73 a oltre il 76%. Incremento registrato anche in fascia 30-39 anni con il 68,50% di seconde dosi e in fascia 20-29 anni con oltre il 69%. «Ma grazie al Green Pass a livello nazionale, si

è verificato un incremento generalizzato delle prenotazioni di prime dosi tra il 20% e il 40% rispetto alla scorsa settimana. Inoltre, nella giornata odierna si è riscontrato un aumento del 35% di prime dosi rispetto alla stessa ora di sabato scorso», ha rilevato ieri il commissario Figliuolo.

Intanto in tutta la regione la campagna prosegue. E da domani Asl e centri di cura daranno il via alle somministrazioni della terza dose ai “fragilissimi”. Pazienti trapiantati di organo solido o affetti da patologie immunocompromissive che rientrano nella fascia di priorità indicata dal ministero della Salute per la “dose aggiuntiva” anti-Covid. La Asl di Bari partirà dai dializzati e trapiantati: i primi 50 saranno programmati dalle 10.30 nell'ambulatorio vaccinale ospedaliero del “Di Venere” e altri 60, dalle 14, nell'Ospedale della Murgia di Altamura. In parallelo partirà anche la somministrazione della terza dose aggiuntiva per il primo nucleo di assistiti del Centro Territoriale Malattie Rare. Anche la Asl di Brindisi è pronta per la somministrazione della terza dose. Domani mattina al PalaVinci di Brindisi saranno vaccinati circa 150 pazienti tra trapiantati renali e dializzati peritoneali: le attività saranno a cura dell'Unità operativa di Nefrologia e Dialisi. Martedì, poi, sarà la volta dei pazienti oncologici in cura all'ospedale Perrino e domenica 26 settembre toccherà agli altri pazienti dializzati, secondo i calendari in corso di stesura. E sempre a partire da domani mattina la Asl di Lecce darà il via alle chiamate attive per i pazienti individuati come target, i quali saranno contattati dai centri specialistici in cui sono stati vaccinati. Via libera, infine, alla terza dose anche in tutti gli ospedali di Taranto e provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lacrime e applausi per l'ultimo saluto al sindaco Minò

La comunità ha partecipato in piazza ai funerali del primo cittadino 62enne. Aveva contratto il Covid nell'aprile scorso

AVETRANA

Nazareno DINOI

Serrande chiuse, bandiera del municipio listata di lutto a mezz'asta e suono delle sirene di tre ambulanze in fila. E applauso che accoglieva il feretro del sindaco portato a spalle sul palco allestito in piazza. In questo scenario ieri si sono svolti i funerali di Antonio Mino, 62 anni, primo cittadino di Avetrana morto l'altro ieri nell'ospedale di San Giovanni Rotondo dopo cinque mesi di agonia. A metà aprile aveva contratto il coronavirus e da allora non si era più ripreso passando i primi quattro mesi nella rianimazione dell'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria e l'ultimo della terapia intensiva neurologica del "Casa sollievo della sofferenza" di San Pio. Non si era ancora vaccinato perché aspettava rispettosamente il suo turno.

Dalla camera ardente allestita nella sala consigliare del comune, la cassa quasi interamente coperta da una vecchia bandiera rossa del Partito Socialista (da quel suo partito d'origine era poi passato in Forza Italia), è stata portata in piazza Vittorio

Veneto dove gli avetranesi, presenti massicciamente, attendevano il loro sindaco. Lì si è tenuta la messa funebre celebrata da don Giovanni Di Mauro, parroco della chiesa madre di Avetrana. Il religioso nella sua omelia ha ricordato Minò quando da ragazzino frequentava la parrocchia del Sacro Cuore e «già da allora - ha detto - era sempre in prima fila quando si trattava di aiutare i più deboli». Questa stessa propensione per il sociale è anche emersa nei discorsi di commiato affidati al vicesindaco Alessandro Scarciglia e al cugino del sindaco, nonché rappresentante dell'associazione di pubblica assistenza, "Avetrana Soccorso", Santino Minò.

«Antonio, il nostro sindaco e il nostro presidente - ha detto commosso suo cugino -, è mor-

to sul campo e ad ucciderlo è stato quel maledetto virus da cui ha sempre cercato di difendere tutti noi raccomandandoci prudenza e cautela».

A fargli onore ieri, con la fascia tricolore, c'erano praticamente tutti i sindaci dei comuni del versante orientale della provincia di Taranto oltre all'onorevole Luigi Vitali e al presidente dell'amministrazione provinciale di Taranto, Giovanni Gugliotti. A salutarlo ieri mattina nella camera ardente, invece, è andato l'onorevole Raffaele Fitto. Il sindaco Minò è il fondatore dell'associazione a cui la Asl di Taranto ha affidato la postazione del 118 di Manduria, per questo tutto il personale si è presentato in divisa a rendergli omaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vaccino Segnalazioni inviate dalla Asl di Brindisi. Intanto, dopo mesi, il Dipartimento salute chiede gli elenchi

In Procura le esenzioni ai no vax

Bufera sui medici di famiglia. Al vaglio le certificazioni date agli operatori sanitari

di **Antonio Della Rocca**

Dopo lunga attesa, la Regione chiede alle Asl i nomi degli operatori sanitari pugliesi che non si sono vaccinati contro il Covid. L'Azienda sanitaria di Brindisi, intanto, ha provveduto a segnalare alla Procura della repubblica le certificazioni con cui i medici di famiglia hanno corroborato la linea dei no vax sostituendosi così ai loro colleghi vaccinatori. Questi ultimi sono gli unici autorizzati a rilasciare la franchigia vaccinale. «Alcune certificazioni - afferma Pasqualone, dg dell'Asl Brindisi - sono state smentite dagli specialisti».

a pagina 3

LE REGOLE

L'azienda sanitaria di Brindisi: solo i vaccinatori possono disporre l'esenzione. E dopo mesi la Regione chiede i dati

di **Antonio Della Rocca**

BRINDISI Sulle esenzioni dal vaccino anti-Covid, la Regione chiede il conto alle Asl. Intanto, l'Azienda sanitaria di Brindisi ha provveduto a segnalare alla Procura della Repubblica le certificazioni con cui i medici di famiglia hanno inteso corroborare la pretesa degli operatori sanitari di essere dispensati dal siero, sostituendosi così ai loro colleghi vaccinatori. Questi ultimi, infatti, sono i soli autorizzati a rilasciare la franchigia vaccinale. Finora, la stragrande maggioranza di richieste di esenzione non ha avuto alcun seguito. E quando ci si è opposti al diniego degli uffici sono arrivate le censure dei giudici amministrativi e del lavoro.

Con una circolare interna, nei giorni scorsi, il dipartimento Salute della Regione Puglia ha chiesto ai direttori delle Asl e degli ospedali di trasmettere, entro le 12 di domani, il numero delle certificazioni di esenzione rilasciate dai medici vaccinatori durante la campagna vaccinale. La richiesta è stata fatta dopo che la struttura commissariale nazionale, guidata dal generale Figliuolo, ha inoltrato analoga domanda alle Regioni. «Siamo chiamati a gestire diversi casi di sanitari che non si sono vaccinati - rammenta il manager dell'Asl di Brindisi, Giuseppe Pasqualone - e che hanno presentato certificati medici pur di evitare il vaccino, ma i giudici hanno dato loro torto. Ciò fa capire che questi medici non conoscono le regole, le circolari ministeriali e del commissario di governo. Dovrebbero, invece, sapere che gli unici a poter dispensare dal vaccino sono i medici vaccinatori. Questi comportamenti anomali e talvolta maldestri li abbiamo segnalati all'Ordine dei medici e all'autorità giudiziaria. Sono state presentate certificazioni poi smentite dagli specialisti che hanno

I numeri della giornata

156

positivi

1,02%

il tasso di incidenza

0

decessi



Operatori sanitari no vax La Asl segnala alla Procura le certificazioni dei medici

In Puglia sono circa cinquemila gli operatori sanitari non vaccinati; a questi si aggiungono altri 1.200 posizioni da verificare

detto esattamente il contrario - svela Pasqualone - di quanto attestato dai medici di medicina generale. In alcuni casi sono state certificate patologie, come quelle allergiche, per le quali il vaccino è addirittura raccomandato».

La Asl di Brindisi, unica in Puglia, per quanto se ne sa, ad avere finora adottato provvedimenti di sospensione dal lavoro nei confronti di propri dipendenti non vaccinati, ha invitato ad immunizzarsi con una lettera di diffida gli operatori sanitari che risultano an-

cora oggi privi di protezione vaccinale contro il Covid-19. Questi operatori dovranno vaccinarsi dal 22 al 27 settembre. Se ciò non dovesse avvenire i loro nominativi saranno segnalati agli Ordini professionali di appartenenza che provvederà alla sospensione. Sono 147 i sanitari non vaccinati ai quali la stessa Asl brindisina aveva chiesto di giustificare la mancata immunizzazione. Le lettere di diffida hanno riguardato, tra questi, tutti coloro i quali non hanno fornito valide giustificazioni. «Nel

merito, gli specialisti che abbiamo interpellato - afferma il direttore generale Giuseppe Pasqualone - hanno dichiarato, con dettagliate relazioni che abbiamo prodotto in giudizio, esattamente il contrario di quanto scritto dai medici di base. Poi ci sono i furbi, i quali non hanno scritto che il loro assistito non si può vaccinare, ma hanno rilasciato un certificato medico di malattia che, in alcuni casi, viene reiterato per poter prolungare l'astensione dal lavoro».



Giuseppe Pasqualone
Alcune certificazioni smentite dagli specialisti

4.578 nuovi casi

RICOVERI IN CALO

Sono stabili i nuovi casi di Covid registrati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è in leggero calo all'1,3%. In flessione le vittime: 51 rispetto alle

66 registrate il giorno prima. Continua la diminuzione dei ricoveri, sia in terapia intensiva (-6) che nei reparti ospedalieri in area medica non critica (-31)

Vaccini, +35% di prime dosi Prenotazioni su fino al 40%

Green pass. Dopo il via libera del Cdm volano le richieste. In arrivo le linee guida per la Pubblica amministrazione sui controlli. Brunetta: se il green pass funziona, Pil al 7%

Marzio Bartoloni

Gli indecisi del vaccino tornano negli hub o corrono a prenotare l'iniezione per i prossimi giorni. Ieri sono state somministrate il 35% in più di prime dosi - quelle che contano per far crescere la platea dei nuovi immunizzati - rispetto a sabato scorso mentre le prenotazioni per la puntura sono volate fino al 40% in alcune Regioni. Ecco l'atteso effetto annuncio tanto auspicato dal Governo che dopo aver deciso il varo dell'obbligo di green pass in tutti i luoghi di lavoro dal 15 ottobre si aspettava una fiammata delle vaccinazioni, anche perché le iniezioni da settembre erano in forte calo.

«Al livello nazionale, si è verificato un incremento generalizzato delle prenotazioni di prime dosi tra il 20% e il 40% rispetto alla scorsa settimana. Inoltre, nella giornata odierna si è riscontrato un aumento del 35% di prime dosi rispetto alla stessa ora di sabato scorso», ha spiegato ieri la struttura commissariale guidata da Paolo Figliuolo. Che guarda ancora con cauto ottimismo al proseguimento della campagna vaccinale: «Considerando che la maggior parte dei centri vaccinali sono ad accesso libero, occorre monitorare, nei prossimi giorni, l'andamento delle adesioni per valutare se il trend attuale si consoliderà».

Insomma i primi numeri sembrano dare ragione alla scommessa del Governo che punta tutto sul green pass per far crescere il numero dei vaccinati, superando per ottobre anche la soglia dell'80% di over 12 immunizzati e puntando ad avvicinarsi al 90 per cento. I lavoratori sprovvisti di green pass secondo le stime del Governo sono poco più di 4 milioni e chi tra questi vorrà mettersi in regola con il vaccino - il pass si può ottenere anche con un tampone, ma valido solo per 48 ore - dovrà farlo entro i prossimi 10 giorni se vuole farsi trovare pronto per metà ottobre. Il certificato verde diventa valido infatti solo dopo 15 giorni. L'obiettivo del Governo è mettere in sicurezza il Paese in vista

**Effetto****Green pass.**

Con l'estensione del certificato verde crescono le richieste di vaccinazioni

dell'autunno. Anche perché se questa strategia funzionerà ci saranno benefici per l'economia come ha ricordato ieri il ministro della Pa Brunetta che alza le previsioni sulla crescita del Pil oggi al +6%: «Se il green pass funziona noi viaggiamo verso il 7%».

Proprio Brunetta insieme al collega alla Salute Roberto Speranza sta lavorando alle linee guida contenute in un Dpcm per organizzare verifiche e controlli negli uffici pubblici. Negli uffici più grandi i controlli dei pass si faranno ai tornelli e dove c'è un sistema di timbratura, in quelli più piccoli si procederà a campione. Potrebbe comunque essere estesa alla Pa l'uso della piattaforma già adottata nelle scuole per verificare i certificati dei dipendenti. Sarà poi individuato un responsabile dei controlli a cui spetterà anche contestare le violazioni. Si deciderà poi se rivedere altre misure per garantire il ritorno in presenza del maggior numero dei lavoratori negli uffici e per questo potrebbero essere riviste anche le misure di distanziamento rinunciando al metro di distanza (come a scuola), anche se sempre indossando la mascherina. Infine lo smart working non potrà essere ottenuto automaticamente da chi non ha il green pass, ma dovrà essere concordato.



**DIECI GIORNI
Chi si vuole
mettere in
regola
ricorrendo al
vaccino ha
tempo solo
fino al 30
settembre**